

Declassato lo status del lupo: ora sarà più facile abbatterlo

Via libera del Parlamento europeo: la specie passa da "strettamente protetta" a "protetta". Tra ambientalisti e mondo agricolo è battaglia

● Via libera dall'Eurocamera al declassamento dello status di protezione dei lupi in Europa, che passa da specie "strettamente protetta" a "protetta". Grazie alla modifica, che attende ora il via libera finale del Consiglio Ue, gli Stati membri disporranno di maggiore flessibilità nella gestione delle popolazioni di lupi "al fine di ridurre al minimo l'impatto della crescente popolazione di lupi in Europa", spiega il testo votato a Strasburgo. Questo significa che i divieti assoluti di cattura, uccisione e disturbo vengono allentati. Gli Stati membri potranno ora autorizzare con maggiore facilità abbattimenti selettivi, catture e misure di "con-

trollo" se giustificate da esigenze di sicurezza pubblica o di tutela economica.

Il voto del Parlamento europeo è la conclusione di una battaglia politica portata avanti da mesi da popolari, conservatori e sovranisti a Bruxelles, iniziata dopo le pressioni di associazioni di categoria di allevatori e agricoltori e fortemente osteggiata dagli animalisti. E infatti, dopo il voto, tra mondo agricolo e ambientalisti è battaglia di reazioni. Per l'associazione Animalisti Italiani, quella dell'Eurocamera «è una decisione pericolosa, miope e fortemente influenzata da pressioni politiche e interessi locali». La ve-

ra sfida, aggiungono, «è promuovere soluzioni intelligenti: recinzioni elettrificate, cani da guardia, risarcimenti equi e tempestivi. Non il ritorno al Medioevo». «Il lupo ha anche un ruolo centrale nella tutela della biodiversità, attira turisti, sostiene posti di lavoro, competenze, progetti ambientali» aggiungono Green Impact e Lndc Animal Protection. Per la Cia-Agricoltori, invece, il voto della plenaria «è un passaggio fondamentale verso una gestione più equilibrata e pragmatica dei grandi carnivori». Dello stesso parere Confagricoltura, che sottolinea i pericoli «dell'espansione incontrollata dei predatori, in particolare in montagna».

IL PARERE DELL'ASSOCIAZIONE

Ma Copagri rassicura: «Le tutele restano»

● «Il declassamento della protezione del lupo segna un vero e proprio punto di svolta nella gestione del predatore, accogliendo le crescenti preoccupazioni dei produttori agricoli legati ai danni provocati da questi animali agli allevamenti in Europa e Italia e rappresentando una grande opportunità per una gestione più equilibrata del predatore». Lo evidenzia il presidente di Copagri, la Confederazione produttori agricoli, Tommaso Battista a seguito del voto del Parlamento Europeo, con cui si conclude

un lungo percorso partito da una delibera approvata dal Comitato permanente della Convenzione di Berna. «Si tratta di una decisione storica, con la quale si riconosce il miglioramento dello stato di conservazione del predatore negli ultimi anni», afferma il presidente, ad avviso del quale «la strada intrapresa è corretta, anche se ora bisogna lavorare per intervenire con una gestione più flessibile del lupo, che sempre più spesso rappresenta un notevole fattore di rischio per i produttori agricoli e i cittadini».

EAggiunge che «con il voto non si andrà a incidere sulla protezione del lupo, di cui sarà necessario continuare a garantire la tutela in termini di biodiversità - precisa il presidente - ma si interverrà per puntare a una gestione più equilibrata della specie, tenendo in considerazione l'espansione incontrollata dei predatori, i cui attacchi sono sensibilmente aumentati negli ultimi anni». E aggiunge dei dati: nell'ultimo decennio, il numero di lupi in Italia è aumentato di oltre l'80%, al pari di quello degli ungulati, passato dai 900 mila capi del 2010 agli oltre 2 milioni del 2020, con un aumento del 111%.





Un lupo fotografato in campagna